

## COMUNICATO STAMPA

Presentata a Roma la XXXIII edizione del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes

# MIGRANTI, IL PAESE REALE È PIÙ AVANTI DEL DIBATTITO POLITICO

*Card. Zuppi (presidente CEI): «L'eccessiva politicizzazione del fenomeno migratorio impedisce la creazione di un sistema di accoglienza autentico e non opportunistico».*

Roma, 16 ottobre 2024. Sono oltre **5 milioni e 300 mila i cittadini stranieri residenti in Italia** (+3,2% rispetto allo scorso anno), oltre **200 mila** di loro hanno conseguito la **cittadinanza** lo scorso anno e in media rappresentano il **9% della popolazione** residente in Italia.

Questi alcuni dei macro-dati che emergono dalla XXXIII edizione del **Rapporto Immigrazione** realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, presentata questa mattina a Roma, e che analizza e rielabora i dati disponibili sul fenomeno migratorio. Un'edizione che è stata integrata da **4 ricerche inedite**, frutto delle reti territoriali dei due organismi pastorali della Conferenza episcopale italiana su **lavoro, scuola e appartenenza religiosa**.

### **Cittadinanza: aumentano tra i nuovi italiani i neomaggiorenni nati in Italia**

Tra coloro che hanno conseguito la cittadinanza lo scorso anno, un dato in linea con gli anni precedenti, prevale la modalità di acquisizione "altro" (46,1%) rispetto alla residenza continuativa (45,1%) e al matrimonio con un/a cittadino/a italiano/a (8,8%). Si tratta prevalentemente dei neomaggiorenni nati in Italia.

### **Lavoro: cresce occupazione, accanto però ad abbandono scolastico e working poor**

Lo scorso anno il tasso di occupazione dei lavoratori non-Ue si è avvicinato maggiormente (60,7%) a quello della totalità dei lavoratori (61,5%). Tra il 2019 e il 2023, la domanda di lavoratori immigrati è aumentata significativamente e la quota di lavoratori stranieri sulle assunzioni totali è salita dal 13,6% del 2019 al 19,2% del 2023. I servizi sono l'ambito che ne assorbe di più, e in cui l'aumento delle assunzioni è stato nell'ordine del 58,9%, in particolare, nel settore della cura alle persone e del lavoro domestico (10,6% delle attivazioni). In generale, però, le attivazioni che hanno riguardato i cittadini stranieri sono state come "personale non qualificato", inoltre, le donne presentano tassi occupazionali inferiori a quello delle italiane e degli stessi lavoratori stranieri e un tasso di disoccupazione più elevato.

**Il tasso di occupazione più alto è tra i giovani non comunitari (42%)**, seguito dai comunitari (38,6%) e dagli italiani (34%). Ma non si tratta necessariamente di un dato incoraggiante: si ricollega, almeno in parte, all'alto tasso di abbandono scolastico (quasi un terzo di loro, lascia prematuramente la scuola, tre volte di più rispetto ai giovani italiani).

A proposito della fragilità di chi un lavoro lo possiede, i dati raccolti attraverso i Centri d'ascolto e i servizi Caritas, ci dicono che quasi **uno straniero su quattro che chiede assistenza è un lavoratore povero (working poor, 28,1%)** e che in presenza di difficoltà ad accedere alle misure governative di contrasto alla povertà il supporto familistico e informale è ancora la strategia di resilienza alle situazioni di difficoltà economica più resistente e probabilmente ritenuto più affidabile dai migranti in Italia.

Secondo i dati dei Centri d'ascolto e dei servizi Caritas è risultato percettore di RdC (Reddito di Cittadinanza, poi sostituito dall'AdI – Assegno di Inclusione) il 27,2% delle famiglie italiane, a fronte del solo 7,2% di quelle immigrate, soprattutto per l'imposizione del requisito normativo dei 10 anni di residenza.

### **Scuola e cultura hip-hop: contraddittori spazi di integrazione**

Il totale degli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2023/2023 è di quasi 915 mila, e la percentuale dei nati in Italia cresce sempre più fino ad arrivare al 65,4%. Tra le principali difficoltà si segnalano la ridotta frequenza della scuola dell'infanzia; il ritardo scolastico; la difficoltà nel completamento e proseguimento degli studi; l'abbandono scolastico, in particolare dopo la scuola secondaria di primo grado.

Il fenomeno migratorio è mal rappresentato nei **libri di testo scolastici**. Secondo una delle ricerche inedite del Rapporto, nei libri di scuola mancano riferimenti al ruolo che delle ong o delle associazioni laiche o religiose nei processi di integrazione dei migranti sul territorio; e alle difficoltà, degli ostacoli burocratici, normativi che i migranti devono affrontare per soggiornare regolarmente in Italia, acquisire diritti e obblighi formali.

L'impatto dei **doposcuola diocesani** nel supporto alla didattica dei minori stranieri, già strutturato in particolare nel periodo della pandemia, è stato pressoché mantenuto e nel 36% dei casi anche ampliato sia nella tipologia dei destinatari (giovani con un'età media più elevata e maggiore partecipazione delle ragazze), sia per il tipo di supporto offerto.

La relazione del **mondo hip-hop** con il tema della cittadinanza e dei “nuovi italiani” è un indicatore. Musica e stili di vita legati a questa cultura molto diffusa tra i giovani sembrano cogliere meglio di altri settori l'evoluzione della società, con una reciproca contaminazione sul piano multiculturale e multilinguistico che, pur fra molte contraddizioni, si rivela uno strumento educativo.

### **Appartenenza religiosa: il ruolo dei cattolici immigrati in Italia**

All'inizio del 2024 i **cristiani** tornano ad incidere sul totale della popolazione straniera iscritta nelle anagrafi dei comuni italiani per il **53,0%** sul totale, mantenendo il proprio ruolo di maggioranza assoluta; quello di maggioranza relativa passa per molto poco ai **musulmani**, col **29,8%** d'incidenza (1 milione 582 mila). Nella pratica religiosa comunitaria il **ruolo dei cattolici immigrati** – consacrati e laici, provenienti da Paesi extra-europei e in massima parte più giovani rispetto agli autoctoni – appare fondamentale, sebbene ancora oggi non pienamente espresso, anche a causa del perdurare di alcuni stereotipi sull'immigrazione.

### **Card. Matteo Zuppi (presidente CEI): superare approccio orientato soltanto all'emergenza**

“Spesso assistiamo al perdurare di un approccio orientato soltanto all'emergenza – scrive in apertura del volume S. Em. il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana – che trascura promozione e integrazione: dimentichiamo che l'immigrazione, se ben gestita, può essere una risorsa per la società”. Per Zuppi, “l'eccessiva politicizzazione del fenomeno migratorio, fondata sulla ricerca del consenso e sulle paure, impedisce la creazione di un sistema di accoglienza autentico e non opportunistico. Ed è invece di questo che abbiamo bisogno, per la sicurezza reciproca, di chi parte e di chi accoglie”.